

DOMANI I RISULTATI**Alla Fao
il progetto Bebi
per lo sviluppo
dell'Africa**

L'ateneo friulano approda alla Fao, l'organizzazione delle Nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura. I risultati del progetto internazionale *"Benefici agricoli e ambientali derivanti dall'utilizzo del carbone vegetale nei Paesi africani"* (Bebi), coordinato dall'Università di Udine, saranno illustrati domani a Roma ai rappresentanti di Nazioni unite, Unione europea, Unione africana, Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (Ecowas), organizzazioni non governative (Ong) e investitori internazionali. Finanziato dal programma *"Acp science and technology programme"* dell'Unione europea, *"Bebi"* vuole contribuire alla conservazione delle foreste e all'aumento della produttività agricola in Africa, incentivando l'utilizzo del carbone vegetale (carbonella o biochar), che ha notevoli proprietà fertilizzanti. Il carbone è prodotto da un innovativo fornello da cucina – la stufa pirolitica chiamata *"Elsa Stove"*, sviluppata e brevettata dall'università – che, non producendo fumo, può portare sensibili benefici alla salute delle popolazioni rurali. L'obiettivo di *"Bebi"*, secondo i ricercatori, può essere perseguito promuovendo l'impiego nei villaggi, su larga scala, di questa particolare stufa ad alto rendimento energetico e zero emissioni nocive, che produce carbone vegetale dalle biomasse non-legnose tramite combustione lenta in assenza di ossigeno (pirolisi). In tal modo si riduce al minimo la produzione di monossido di carbonio e particolato, tra le cause principali delle emissioni inquinanti nelle abitazioni che provocano, ogni anno, milioni di morti nei Paesi in via di sviluppo causati da malattie dell'apparato respiratorio. Inoltre, l'adozione di questa stufa che brucia biomasse vegetali disincentiverebbe l'abbattimento di intere foreste. (m.z.)